**SERVIZIO DI INTERVENTI DI SOSTEGNO SOCIO EDUCATIVO DOMICILIARE TERRITORIALE A VALERE SUL FONDO POVERTA’ - ANNO 2019.**

**RELAZIONE**

Il Comune di Adria è stato individuato quale Ente capofila dell’Ambito Territoriale di Adria, comprendente i Comuni di Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Papozze, Pettorazza Grimani, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po, ovvero i Comuni afferenti al Distretto di Adria dell’ULSS 5 Polesana. Tale nomina si contestualizza all’interno del progetto VEN\_18, ai sensi dell’Avviso pubblico n. 3/2016 che ha ottenuto il finanziamento da parte della DIREZIONE GENERALE PER L’INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI del Ministero del Lavoro e, a valere sul Fondo Sociale Europeo, programmazione 2014-2020, Programma Operativo Nazionale (PON) “Inclusione” per l’attuazione del SIA (*poi, ReI / RdC* ).

Presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, con la Legge di Stabilità 2016 – Legge 28 dicembre 2015, n. 208, art. 1, comma 386 – è stato istituito il Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale. Una parte del Fondo (Quota Servizi Fondo Povertà) è destinata a garantire il graduale raggiungimento di livelli essenziali delle prestazioni (LEP) riferiti ai servizi di segretariato sociale, per la valutazione del bisogno, per la progettazione personalizzata (patto per l’inclusione sociale), inclusiva dei sostegni che si affiancano al beneficio economico del REI (ora anche Reddito di Cittadinanza). Il primo Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, relativo al triennio 2018-2020, costituisce l’atto di riparto e programmazione nazionale delle risorse afferenti alla Quota servizi del Fondo Povertà ed individua, nel limite di tali risorse, lo sviluppo degli interventi e dei servizi necessari per l’attuazione dei LEP da garantire su tutto il territorio nazionale. Il Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà, definisce la tipologia di interventi e servizi finanziabili e le priorità di intervento. Tra esse vengono indicati i “*percorsi di sostegno alla genitorialità ogni qual volta si presenti una situazione di bisogno complesso e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni della sua vita*”, il “*sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare*”, il “*sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare*”, il “*servizio di mediazione culturale*”. E’ proprio all’ interno della “*seconda priorità*” che viene delineata la necessità di garantire almeno per tutti i nuclei in cui si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, attraverso l’Equipe Multidisciplinare, l’attivazione, all’interno del progetto, di uno degli interventi o dei servizi sociali elencati nel Piano nazionale di contrasto alla povertà, tra i quali vengono elencati alcuni dei servizi ed interventi sopra descritti.

Dall’approfondita analisi di contesto effettuata nell’Ambito Territoriale di riferimento, è stato rilevato che la popolazione 0-3 anni, al 1 gennaio 2017, si attestava attorno al 2,53%, mentre la popolazione 0-17 al 12,74% ed i servizi ed interventi ad esse dedicati, carenti. Si è rilevata quindi la necessità di rinforzarli ed integrarli nelle sfere che riguardano: l’educativa domiciliare, l’educativa territoriale, la collaborazione con gli Istituti scolastici, la mediazione culturale, la mediazione familiare, l’integrazione sociale e scolastica, il doposcuola, la collaborazione con i centri socio educativi e le cooperative sociali che erogano servizi per minori e famiglia già presenti nel territorio, la collaborazione nell’attuazione dei progetti elaborati dai servizi sociali comunali con le famiglie e nella comunità di riferimento.

Tali dispositivi d’intervento costituiscono l’insieme delle azioni con le quali realizzare il Progetto condiviso nell’équipe multidisciplinare e con la famiglia. Essi sono da intendersi come un insieme articolato di interventi attraverso i quali si mette a disposizione un accompagnamento globale e intensivo alla famiglia, finalizzato alla sua emancipazione dall’aiuto istituzionale e alla riattivazione delle sue risorse interne ed esterne.

Alcuni dispositivi d’intervento sono di tipo istituzionale, altri invece riguardano le azioni che consentono di valorizzare le risorse ricreative, culturali, sportive, artistiche ecc. presenti in un territorio. In particolare il Servizio di Educativa Domiciliare e/o Territoriale, in alcune realtà definito anche come Educativa Familiare, è il dispositivo attraverso il quale gli educatori professionali, con specifica formazione socio-pedagogica, secondo quanto previsto dalle normative vigenti, sono presenti nel contesto di vita della famiglia, nella sua casa e nel suo ambiente di vita, per valorizzare le risorse che là si manifestano e per accompagnare il processo di costruzione di risposte positive ai bisogni evolutivi del minore. Promuovere il benessere dei bambini e delle loro famiglie in una prospettiva di equità, di giustizia sociale e di inclusione, richiede una stretta collaborazione fra insegnanti, educatori e professionisti dei servizi sociali e socio-sanitari.

Con il D.L. n. 4 del 2019, il Reddito di Cittadinanza ha sostituito il ReI come misura di contrasto alla povertà e prevede l’erogazione di un beneficio economico a nuclei familiari in condizioni di povertà, condizionato all’adesione ad un progetto di attivazione sociale e lavorativa. In particolare:

* per accedere al patto di inclusione è necessaria una valutazione multidimensionale del bisogno dei membri del nucleo familiare e la costruzione di un patto con i servizi;
* tale patto implica, da parte dei servizi, una presa in carico nell’ottica del miglioramento del benessere della famiglia e della creazione di condizioni per l’uscita dalla situazione di povertà e prevede, da parte dei beneficiari, un’adesione al patto con la conseguente adozione di una serie di comportamenti virtuosi, quali, ad esempio, la ricerca attiva del lavoro, la partecipazione a progetti di inclusione lavorativa (tirocini, formazione, ecc.), la frequenza scolastica dei figli minori, l’adesione a specifici percorsi eventualmente individuati dai servizi specialistici (ad es. comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute, percorsi di fuoruscita dalle dipendenze, ecc..).

In tale quadro, grazie ai finanziamenti messi a disposizione dalla Regione Veneto ed all’interno della Programmazione territoriale prevista dall’Approvazione in Comitato dei Sindaci dell’Atto di Programmazione Territoriale 2018-2020, che trova il suo proseguimento nella quota servizi fondo povertà trasferita agli ambiti territoriali con decreto 230 del 15.07.2020, l’Ente capofila intende individuare un soggetto che opera nell’ambito di progetti educativi e di comunità, interessato a partecipare alla procedura per l’affidamento, tramite procedura negoziata in ME.PA, del servizio di interventi di sostegno socio-educativo domiciliare e territoriale, che si sviluppino nelle aree sopra descritte.

L’obiettivo di tale procedura è la realizzazione degli interventi di sostegno socio educativo domiciliare e territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare, da garantire in coerenza con la progettazione personalizzata proposta dall’equipe territoriale a favore dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza, residenti nei Comuni del Distretto di Adria dell’ULSS 5 Polesana, con interventi educativi delle tipologie sopra delineate. Le attività andranno pertanto svolte nei territori di tutti i Comuni afferenti all’Ambito Territoriale, nella fattispecie: Adria, Ariano nel Polesine, Corbola, Loreo, Papozze, Pettorazza Grimani, Porto Tolle, Porto Viro, Rosolina, Taglio di Po.

I casi di accesso agli interventi potranno essere integrati, in ipotesi di eccedenza di risorse disponibili, sulla base di indicatori di disagio socioeconomico che riflettono le caratteristiche di multidimensionalità della povertà e tengono conto, oltre che della situazione economica, anche delle condizioni di esclusione sociale, di disabilità, di deprivazione socio-sanitaria, educativa e abitativa.

Tali finanziamenti che ammontano a circa 45.000 euro (IVA esclusa) potranno essere utilizzati per svolgere le attività indicativamente tra gli anni 2021 e 2022.

Il soggetto che potrebbe rispondere alle esigenze sopra descritte, deve:

1. essere in possesso dei requisiti di ordine generale per contrarre con la pubblica amministrazione e pertanto non incorrere in alcuno dei motivi di esclusione previsti dall’art.80 del D.Lgs. n. 50/2016;
2. essere in possesso dei requisiti di idoneità professionale ai sensi dell’art. 83 comma 1 lettera c) del D.Lgs. n. 50/2016;
3. essere organizzazioni del terzo settore operanti nel settore dell’educazione, sviluppo di attività per minori e famiglie;
4. essere in possesso delle risorse umane, profilo professionale educatore, e tecniche dotate dell’esperienza necessaria per eseguire l’appalto. A tal fine, i partecipanti devono aver svolto almeno un servizio analogo, dichiarando l’ente per il quale è stato effettuato e la relativa durata;
5. essere in possesso di adeguati strumenti professionali, in diverse sfere tra cui: la modalità di gestione ed organizzazione dei servizi, le metodologie di intervento, le tecniche operative per la realizzazione dei servizi, la metodologia di lavoro di equipe e le modalità di coordinamento e supervisione delle attività. Tali elementi saranno oggetto di valutazione del punteggio assegnato, assieme al numero di progetti attivati nell’ultimo biennio all’interno del territorio del Distretto di Adria dell’ ULSS 5 Polesana.